

9 febbraio 2016

Il Governo dà i numeri

In queste settimane il Governo ha suonato la grancassa sui dati Istat che presentano, per il 2015, una crescita in valore assoluto di 109 mila occupati attribuendo il risultato, per altro modesto, agli effetti miracolistici del "Jobs act". Per la verità il dato è assolutamente e stranamente identico a quello del 2014, con gli stessi numeri e la stessa percentuale di incremento dello 0,5% realizzato quando il "Jobs act" non era ancora stato partorito.

Quindi i motivi di un trend, che resta al di sotto rispetto alla media europea, sono più credibilmente da attribuire al calo del petrolio, a un incremento dei consumi sui mercati esteri, ad un rapporto più equilibrato tra dollaro ed euro. Fattori internazionali che – come concordano tutti gli osservatori - stanno al centro di una ripresa di cui non si intravede ad oggi uno sbocco soddisfacente in termini di occupazione.

Se poi si considerano anche altri numeri, appare del tutto evidente l'opera di manipolazione politica fatta da Renzi e dal suo ministro del Lavoro che, in fatto di numeri, incorre spesso in clamorosi incidenti. Nel 2015 gli inattivi, vale a dire coloro che si arrendono e non si

iscrivono più al collocamento, sono cresciuti di 32 mila unità, aggravando il fenomeno dei disoccupati reali rispetto a quelli ufficialmente noti. E, ancor di più, sono altri 44 mila i posti persi nel lavoro autonomo. Ne consegue che la maggior parte degli assunti con il "Jobs act" sono trasformazioni di contratti a tempo determinato e di partite Iva che nascondono lavoro dipendente sottopagato.

Se si considera che le imprese che utilizzano questa forma contrattuale incamerano in tre anni la bellezza di 3,5 miliardi di euro, appare in tutta evidenza, la sfasatura tra risorse investite e il più che modesto risultato di 48 mila posti reali di lavoro in più.

Il "Jobs act" a cui si attribuiscono doti immeritate, rappresenta un indubbio regalo alle imprese, una possibile fonte di ridotte risorse per l'Inps e, in realtà, più che elemento di nuova occupazione è terreno di passaggio tra diverse forme contrattuali: da tipologie di assunzione precarie a contratto a tempo formalmente indeterminato dove si può licenziare senza giusta causa, come e quando si vuole.

In termini di politiche per il lavoro, per ora, siamo fermi alle chiacchiere.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Si riparla del laboratorio analisi

Assemblea dei delegati per la sicurezza

Made in Biella: dignità a buon mercato

La denuncia di Cgil, Cisl e Uil non è caduta nel vuoto

Domani si parla del laboratorio analisi

Il sindaco di Biella Cavicchioli convoca una riunione coinvolgendo istituzioni, politica e sindacati

La denuncia di Cgil, Cisl e Uil biellesi in difesa del laboratorio analisi dell'Ospedale di Biella e dei suoi requisiti per diventare capofila nel Quadrante, non è caduta nel vuoto.

Ne eravamo convinti perché consideravamo priva di senso la delibera regionale che assegnava il ruolo di laboratorio Hub all'Ospedale Maggiore di Novara che manca degli spazi e dei

macchinari a più alta tecnologia di cui è invece dotato il Biellese, grazie ai suoi stessi investimenti.

E' più o meno con i nostri stessi argomenti che hanno preso posizione autorità locali e forze politiche, magari con qualche frecciata polemica che sarebbe utile mettere da parte in vista di interessi decisamente superiori.

Così come ha avuto positivo riscontro la nostra lettera

al Comune di Biella e alla Provincia.

Il Sindaco Cavicchioli ha infatti convocato per domani pomeriggio una riunione con i Comuni di Cossato, Trivero, Ponderano, Cavaglià, il Presidente della Provincia, i consiglieri regionali Barazzotto e Pichetto, oltre ai sindacati da cui è partita la richiesta di incontro e l'apertura del contenzioso con la Regione.

E' un primo passo importante per mettere a punto una linea d'azione che riporti la Regione a scegliere sulla base degli investimenti e delle potenzialità che possono garantire un servizio di qualità non a un solo territorio ma a quattro.

Questa volta non c'è neanche bisogno di scomodare i sacri principi della programmazione: basta richiamare il buon senso.

Assemblea nazionale dei delegati sicurezza

Urge affrontare una situazione che vede infortuni gravi e mortali in aumento

Giovedì si terrà a Napoli l'Assemblea nazionale dei Rappresentanti aziendali e territoriali dei lavoratori alla sicurezza (Rls e Rlst) convocata da Cgil, Cisl e Uil. L'idea è quella di organizzare l'evento ogni volta in un luogo diverso, partendo dal sud d'Italia, al fine di favorire la più ampia partecipazione da parte di tutti.

Per le Confederazioni non è un appuntamento di lavoro or-

dinario perché l'evento è reso importante e urgente da una ripresa preoccupante di incidenti, infortuni gravi e mortali sul lavoro che coincidono con una timidissima ripresa ma, soprattutto, corrispondono ad elementi di precarizzazione del rapporto di lavoro, in un contesto generale che sottomette alle ragioni di impresa garanzie e tutele delle persone.

Per queste ragioni Cgil, Cisl e

Uil hanno ritenuto fondamentale invitare all'Assemblea tutti i referenti istituzionali competenti in materia, a partire dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

Quindi un'occasione importante per esaminare come si presenta oggi il quadro in materia di prevenzione e sicurezza e come impostare un'azione efficace per intervenire nelle situazioni a rischio per lavoratrici e lavoratori.

Firmato un protocollo tra Anci e sindacati pensionati

Il ruolo sociale della contrattazione nel territorio

E' stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Anci, la rappresentanza dei Comuni italiani, e i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil per difendere e migliorare il welfare territoriale e la condizione degli anziani. È questo l'obiettivo che Spi, insieme a Fnp e a Uilp, intende raggiungere attraverso l'accordo.

“Più tutele per gli anziani,

politiche di sostegno al reddito, maggiore equità fiscale, estensione di agevolazioni ed esenzioni per i pensionati

con redditi medio-bassi, lotta alla povertà e all'emarginazione sociale”, spiega lo Spi Cgil in una nota. E ancora,

Venerdì 12 febbraio, alle ore 21, al Palazzo Gromo Losa di Biella Piazza, su iniziativa della Fondazione Biella Domani, sarà presentato il libro **“Nient'altro che la verità”**

attraverso un incontro con

Giancarlo Caselli

intervistato dal giornalista Alberto Gaino

“potenziamento delle politiche per l'inclusione sociale degli anziani più poveri – e soprattutto di quelli che vivono soli – più attenzione alle politiche abitative e al benessere sociale”.

Il documento traccia linee guida e fissa traguardi per estendere e rendere omogenea la già ricca esperienza di contrattazione sociale sul territorio.

MADE IN BIELLA

Dignità a buon mercato

Di certo un "assegno" di 320 euro al mese per chi non ha lavoro e non dispone di altri mezzi di sostegno è un passo avanti rispetto a strumenti come la "social card" che, fuori dagli inglesismi, potremmo propriamente definire "carta di carità".

Tuttavia il ministro Poletti, da sempre il più entusiasta delle sue politiche, l'ha fatta, al solito, fuori dal vaso. Perché sostenere che con un reddito di 320 euro al mese si offre la possibilità alle persone di "vivere dignitosamente", è affermazione che induce ai brividi.

Il ministro, il cui entusiasmo per se stesso è appena al di sotto di quello che prova nei confronti di Renzi, ha da sempre una visione minimalista dei redditi e delle tutele, specie se l'area di riferimento è quella vasta del lavoro o quella altrettanto grande di chi il lavoro non ce l'ha o dispone

di un mezzo lavoro purchessia. Per cui, di volta in volta, si esaltano provvedimenti di modesta portata e, spesso e sovente, si attribuiscono virtù a misure che non ne contengono affatto.

Per cui il "Jobs act", che generalizza forme di precarizzazione per tutti, diventa uno strumento di giustizia sociale. Il blocco pluristagionale dei contratti nella pubblica amministrazione, in questo orizzonte di valori capovolti, è una condizione normale alla faccia dei pronunciamenti della Corte costituzionale.

Un altro famoso "Polettipensiero" di qualche tempo fa è che l'Università ha un

percorso troppo lungo: studiare meno, lavorare prima e senza farsi tanti problemi d'orario, di diritti e di stipendio. E infatti gli studenti che studiano di più ed acquisiscono punteggi elevati, magari con l'aggiunta di un "master", prendono la valigia e fuggono verso lidi più ospitali.

Quelli riportati rappresentano una parte minima del florilegio polettiano.

Stranamente da questo ministro, provvido di uscite estemporanee, non abbiamo mai sentito citare, neanche di striscio, qualche idea in materia di imposta sulle grandi ricchezze, sulla grossa rendita fine a se stessa; tanto meno è venuta qualche proposta per redistribuire sacrifici partendo da chi non ne ha mai fatti. Su questo versante la sua tradizionale verve si inaridisce e la prudenza si trasforma in silenzio tombale.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Minimali e massimali contributivi

I minimali di retribuzione giornaliera dei lavoratori dipendenti, nonché i minimali e massimali 2016 per la contribuzione sono gli stessi del 2015. Lo precisa l'Inps nella consueta circolare con cui aggiorna i valori di calcolo dei contributi pensione, dovuti per le varie categorie di lavoratori in recepimento di quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2016.

In particolare, il comma 287 dell'articolo unico della legge 208/2015, stabilisce che la per-

centuale di adeguamento per le prestazioni previdenziali e assistenziali, parametrato alla variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo (l'inflazione), non può essere inferiore a zero. Quindi, visto che la variazione 2014-2015 è stata pari a -0,1%, la misura per l'anno 2016 del limite minimo di retribuzione giornaliera e degli altri valori per il calcolo dei contributi pensione per la generalità dei lavoratori dipendenti è pari a quella del 2015.



Comunicazione dei voucher all'Inps

I lavoratori pagati con i voucher che percepiscono la Naspi (nuova indennità contro la disoccupazione) non hanno l'obbligo di comunicazione all'Inps se l'importo dei buoni lavoro (voucher) non è superiore a 3 mila euro l'anno.

La comunicazione resta invece obbligatoria, per chi va oltre a detto limite e deve avvenire prima del suo superamento, pena la decadenza del diritto alla Naspi. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 494/2016.